

**I contadini
si ribellano
al ricatto
della
bonomiana**

IN DECINE e decine di assemblee i coltivatori diretti di tutte le province marchigiane esprimono il loro malcontento per la politica governativa nelle campagne. Tali assemblee — indette dall'Alleanza Contadini — si svolgono anche in relazione alla preparazione della Conferenza nazionale dell'Alleanza Contadini che si terrà a Rimini il prossimo mese di gennaio. Partecipano al dibattito anche numerosi coltivatori diretti finora iscritti alla « bonomiana ».

D'altra parte, che la presa di Bonomi e dei suoi subalterni nelle campagne marchigiane si faccia sempre più debole lo testimonia un illuminante episodio avvenuto in provincia di Ancona. Qui i dirigenti provinciali della « bonomiana » hanno inviato ai loro iscritti una lettera di rimproveri e minacce per non avere ancora rinnovato la tessera dell'organizzazione. Nella lettera si ordinava ai contadini di ritirarsi entro 15 giorni, pena il decadimento dei diritti all'assistenza.

SUL TERMINE assistenza (che non può altro che riferirsi all'istruzione di pratiche, domande, ecc.) si gioca sull'equivoco facendo credere che si tratti della assistenza mutualistica con la quale l'organizzazione bonomiana si è indebitamente intrecciata, molto spesso unificando sedi ed uffici. Per fortuna gran parte dei coltivatori diretti ha scoperto l'imbroglione: è consapevole che l'assistenza mutualistica spetta di diritto anche senza la tessera della bonomiana. Anzi, molti dalla minacciosa lettera hanno ricevuto incentivo per decidersi definitivamente e non riprendere la tessera di Bonomi. Vengono alle assemblee dell'Alleanza e parecchi chiedono la tessera di questa organizzazione.

NELLE assemblee viene molto spesso sottolineata la responsabilità dei bonomiani per il perdurare dell'assistenza indiretta; si critica anche il modo con cui il governo ha deciso di pagare i debiti delle mutue. In particolare, si chiede che il pagamento dei debiti sia fatto direttamente dal governo ai medici ed agli ospedali creditori e non attraverso le mutue, tutte o quasi in mano ai bonomiani. Inoltre — ed è la cosa più importante — si chiede che il provvedimento, frutto della lotta dei contadini, sia accompagnato da una radicale riforma della mutualità: altrimenti fra qualche anno — lasciando invariato il meccanismo — le cose ritorneranno alla condizione di oggi.

NELLE assemblee vengono votati ordini del giorno — illustrati poi da delegazioni a sindaci, dirigenti di mutue, rappresentanti del governo — in cui oltre che la riforma democratica dell'attuale assetto mutualistico viene rivendicato: l'aumento delle pensioni, l'impegno del governo a non aggravare ulteriormente i contributi a carico dei coltivatori, l'insediamento dell'Ente regionale di sviluppo, la modifica degli accordi comunicati, l'istituzione di un fondo di solidarietà contro le calamità naturali, la difesa del reddito delle famiglie coltivatrici.

**Contributo
del Comune
alla Ternana**

Il Consiglio comunale di Terni ha deliberato di concedere un contributo di cinque milioni di lire alla Società Sportiva Ternana, hanno votato contro solo missini e liberali. Oltre a questo contributo alla società rossoverde il Consiglio ha deliberato di dare contributi alle società sportive minori. Il Consiglio ha sottolineato l'impegno del Comune per lo sport, testimoniato dalla costruzione dello stadio comunale, per una spesa già affrontata di 400 milioni di lire e per altri impianti sportivi.

La programmazione nelle Marche

LA D.C. VUOLE AFFOSSARE LE ISTANZE DELL'ISSEM

Nonostante tutte le assicurazioni

Pesaro: il Consiglio provinciale non è stato ancora convocato

Ignorata dal centrosinistra la richiesta avanzata da PCI e PSIUP

PESARO, 2. E' dal 9 novembre scorso che il Consiglio provinciale non si riunisce; da quando cioè il bilancio preventivo per l'esercizio dell'anno 1967, presentato dall'assessore Uguccioni, fu battuto dal voto del Consiglio. E' lo stesso bilancio che alcuni giorni dopo fu approvato, per la seconda volta consecutiva, da un commissario prefettizio. I sedicenti amministratori provinciali, pur di guadagnare tempo e di conseguenza far sapere la legittima indignazione che questo atto ha mosso nella maggior parte della popolazione, ignorano anche una precisa richiesta di convocazione, a termine di legge, che i consiglieri del PCI e del PSIUP hanno inoltrato al presidente dell'amministrazione, Lottardo Giuliani, fin dalla settimana scorsa.

Nella convocazione si specificavano gli argomenti da mettere all'ordine del giorno: a) progetto di mozione per le dimissioni della giunta a seguito del voto negativo sul bilancio preventivo del 1967; b) ricorso contro il decreto prefettizio sulla nomina del dr. Cini a commissario per il bilancio preventivo 1967.

Come abbiamo detto, ancora non si è tenuto in alcun conto questa richiesta; fino a

qualche giorno fa si parlava del congresso provinciale e nazionale della DC, che teneva impegnati alcuni dei componenti della giunta, per giustificare questo atteggiamento. Ora il congresso si è concluso: cosa aspettano dunque per convocare il Consiglio? Forse che i consiglieri del PCI e del PSIUP ripetano il gesto del 23 ottobre scorso, quando si ignorava bellamente una analogia richiesta? Vogliono insomma che i consiglieri dei due gruppi tornino ad occupare l'aula consiliare per vedere soddisfatte le loro richieste previste da precisi articoli di legge?

Altre il metodo, c'è la sostanza che non può essere condivisa. Si pensi che nella seduta del 23 ottobre scorso, quando si ignorava bellamente una analogia richiesta? Vogliono insomma che i consiglieri dei due gruppi tornino ad occupare l'aula consiliare per vedere soddisfatte le loro richieste previste da precisi articoli di legge?

Altre il metodo, c'è la sostanza che non può essere condivisa. Si pensi che nella seduta del 23 ottobre scorso, quando si ignorava bellamente una analogia richiesta? Vogliono insomma che i consiglieri dei due gruppi tornino ad occupare l'aula consiliare per vedere soddisfatte le loro richieste previste da precisi articoli di legge?

In Jugoslavia con l'Unità

Capodanno a Dubrovnik



ANCONA, 2. La redazione anconetana de «l'Unità» in collaborazione con «l'Unità» e con gli enti turistici jugoslavi anche quest'anno organizza l'ormai tradizionale gita di Capodanno in Dalmazia. Date le maggiori possibilità offerte dal calendario (più giornate festive susseguenti) e nell'intento di offrire ai nostri lettori una gita ancor più avvincente quest'anno anche Spalato si è pensato di scegliere Dubrovnik, cioè la località più attraente della Dalmazia. Dubrovnik è in tutto il mondo quale tesoro d'arte, di storia, di conservazione architettonica. E' inoltre un rinomato centro turistico, meta di turisti di tutte le parti del mondo anche nel periodo invernale (il clima è molto mite). Infatti, i nostri crocieristi trascorreranno la notte di Capodanno in un'atmosfera di fraternità con gruppi di

turisti di varie nazionalità. Ecco il programma della gita. Venerdì 29 dicembre: imbarco ore 23 sul porto di Ancona. Sabato 30 dicembre: partenza ore 1 M/Tinorretto (breve sosta a Zara). Arrivo a Dubrovnik alle ore 21. Transferi dei partecipanti con pullman fino ad un albergo di 1. categoria. Cena e pernottamento. Domenica 31 dicembre: ore 8, piccola colazione in albergo, visita alla città e giro turistico in autpullman con guida. Ore 12 seconda colazione. Ore 22, raduno nei saloni dell'albergo per prendere parte al veglione completo ed al cenone. Lunedì 1. gennaio: pensione completa in albergo e giornata libera. Martedì 2 gennaio: piccola colazione e seconda colazione in albergo. Ore 17, transferi in autpullman fino al porto per l'imbarco sulla M/Tinorretto.

Mercoledì 3 gennaio: arrivo ore 14 ad Ancona. La crociera permetterà di attraversare il meraviglioso arcipelago dalmata. Prezzi - Viaggio andata e ritorno, pensione completa in albergo di 1. categoria, transferi dall'albergo e viceversa, giro turistico, partecipazione al veglione e cenone di fine d'anno: lire 27.000. I biglietti dovranno essere in possesso di un documento di riconoscimento valido. Il passaporto non è obbligatorio. Le iscrizioni si ricevono accompagnate dal versamento della quota di partecipazione (a favore della Redazione anconetana de «l'Unità»). Per maggiori delucidazioni scrivere in tempo utile alla nostra redazione: via Caltanissetta, 1 - Ancona (tel. 23.941). NELLA FOTO: una suggestiva veduta di Dubrovnik.

Un articolo scritto per l'«Unità» da Cardillo, capocannoniere della serie C

La Ternana può vincere il campionato



Cardillo durante un allenamento

Mi avete pregato di parlare un po' di me in un articolo per il vostro giornale. Così alla sprovvisa non so proprio da dove cominciare. Vorrei delle domande precise, è più facile. La mia storia? Devo dire che essa è particolarmente lunga; anche se ho solo ventisei anni ho giocato in parecchie squadre. Ho cominciato in prima divisione con la squadra del mio paese, lo Scalo. Ho giocato per tre anni con l'Asti, poi il gran salto in serie A con il Torino, ho fatto parte della prima squadra per dieci partite. L'anno dopo ero a Venezia; passai all'Alessandria mentre ero militare.

In una delle prime gare presi un gran calcio ad una gamba e fui ricoverato all'ospedale militare. Le cure non furono sufficienti e dovetti stare per un periodo molto lungo in ospedale. Si sa come vanno queste cose tra i professionisti, è facile passare nel dimenticatoio. Quando lasciai i panni grigio-verdi avevo dietro di me questo periodo oscuro.

Mi prelevò la Ternana, vi ricordate, e le cose non andarono molto bene per la squadra; io mi infelicitavo guardando tutta la mia preparazione. Alla fine del campionato venni ceduto di nuovo all'Asti; nonostante tutto avevo giocato ventisei partite segnando otto goals, il massimo tra gli attaccanti rossoverdi. In Piemonte l'anno scorso seguì con interesse particolare le vicende sportive della Ternana, da quanto detto sopra potete capire perché. Non per polemica, così... avrei voluto dimostrare il mio vero valore a coloro che non avevano creduto troppo in me. Quest'anno sono in testa alla classifica cannonieri con otto goals in dieci partite e domenica ho segnato per la prima volta reti nel giro di venti minuti. E' stato Cretoni a volermi di nuovo a Terni, io ho accettato anche perché mi si lasciava la possibilità di studiare.

Il calcio non è tutto oro per noi, bisogna pensare al domani. Non sono mai stato un ro-

bot del calcio, mi piace giocare e basta, segnare goals mi diverte. Secondo me si può drizzare; io mi infelicitavo guardando tutta la mia preparazione. Alla fine del campionato venni ceduto di nuovo all'Asti; nonostante tutto avevo giocato ventisei partite segnando otto goals, il massimo tra gli attaccanti rossoverdi. In Piemonte l'anno scorso seguì con interesse particolare le vicende sportive della Ternana, da quanto detto sopra potete capire perché. Non per polemica, così... avrei voluto dimostrare il mio vero valore a coloro che non avevano creduto troppo in me. Quest'anno sono in testa alla classifica cannonieri con otto goals in dieci partite e domenica ho segnato per la prima volta reti nel giro di venti minuti. E' stato Cretoni a volermi di nuovo a Terni, io ho accettato anche perché mi si lasciava la possibilità di studiare.

Il calcio non è tutto oro per noi, bisogna pensare al domani. Non sono mai stato un ro-

Respianti alcuni emendamenti della CGIL - Riunioni a catena del CRPE

ANCONA, 2. Si susseguono in questo ultimo periodo, le riunioni del Comitato regionale per la programmazione (CRPE). C'era stata seduta l'altra sera e ne era prevista un'altra per ieri sera (ma è andata deserta). C'è stata seduta anche questa mattina.

L'improvvisa ondata di nervosismo ha una sua ragione: si vuol operare a tappe forzate lo snaturamento degli orientamenti dell'ISSEM sulla programmazione regionale. Pur di raggiungere l'obiettivo, si inflano, una dietro l'altra, sfasature, omissioni e superficialità. Ad esempio, in questa fitta tornata di riunioni, si è discusso, vedendo un schema di sviluppo regionale, un pre-esistente già respinto dal CRPE. Non lo si discute nemmeno. Venne preso in esame solo un emendamento presentato entro un certo termine. Ad esempio, intere emendamenti della CGIL, sono stati rinviati a fuori tempo e respinti.

Oltre il metodo, c'è la sostanza che non può essere condivisa. Si pensi che nella seduta del 23 ottobre scorso, quando si ignorava bellamente una analogia richiesta? Vogliono insomma che i consiglieri dei due gruppi tornino ad occupare l'aula consiliare per vedere soddisfatte le loro richieste previste da precisi articoli di legge?

Alle Grandi Officine di Foligno non c'è neanche l'acqua per bere



Operai al lavoro all'interno di un locomotore

Nostro servizio

FOLIGNO, 2. All'Università del locomotore gli operai ci vanno con le braccia a tracolla: alle Grandi Officine di Foligno infatti da tre settimane l'acqua è inquinata ed i millecento operai sono costretti a portarsi l'acqua potabile da casa. Nel contempo la Direzione complementare delle Ferrovie ha deciso che il bar deve restare aperto soltanto mezz'ora la mattina, dalle 7 alle 7.30 e un'altra mezz'ora dalle 9 alle 9.30: sicché un migliaio di operai sono costretti a far fresa in un bar, in una stanzetta, dove c'è il bar, per conquistarsi una bibita che possa mandar giù il boccone della fame. Le ferrovie dello Stato non danno peso ai problemi degli operai, della loro condizione; vive anche qui alle Grandi Officine la legge della «produttività», come nelle aziende private.

In un incontro con i comunisti delle Grandi Officine, uno dei più giovani, Lucio, ci ha fatto un quadro della situazione all'interno dei capannoni simmetrici come le rotule: «Lavoriamo dentro i locomotori, ma le riparazioni importanti, le riparazioni delicate alle parti elettriche e meccaniche, in condizioni assai disagiate: come se si lavorasse in una ghiacciaia. Ora le Ferrovie dello Stato stanno investendo i soldi per l'ampliamento e l'ammodernamento degli impianti; ma i soldi per migliorare le condizioni di lavoro si spenderanno alla fine se rimarrà qualcosa». Oggi si distribuiscono, in base ad una politica di «economia» della azienda ferroviaria ed il blocco delle assunzioni, degli incentivi che corrispondono a 26 mila lire per i manovali e 31 mila lire annue per gli operai.

Una incentivazione che ha alzato cioè il criterio produttivo della «resa produttiva». Vi è da affrontare e risolvere anche il problema della assistenza. E' tutto il problema igienico sanitario, che riguarda la salute dei lavoratori.

Millecento operai, che sono costretti a lavori pesanti in condizioni di temperatura bassissime; una fabbrica che dispone soltanto di dodici docce; reparti che non offrono lo spazio neppure per un lavoro agevole. Per tutti questi problemi, per le questioni non solo aziendali per le quali si batte la Commissione interna e decisa la funzione del Consiglio nazionale di amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Nel Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato i rappresentanti dei lavoratori sono soltanto una piccola minoranza. Sono tre i rappresentanti eletti dai lavoratori, mentre 19 sono i rappresentanti del Governo, dei Ministri. Nonostante questo rapporto di minoranza in cui sono mantenuti i rappresentanti dei lavoratori, i ferrovieri danno grande importanza alla elezione per il rinnovo del Consiglio di amministrazione, per la nomina dei tre rappresentanti dei lavoratori.

Attualmente due rappresentanti sono stati eletti nella lista della SFI-CGIL ed uno nel SAL-FCISL. Da mezzaduecento ferrovieri dell'Umbria, di cui 130 delle Grandi Officine di Foligno si apprestano a votare con la consapevolezza che per affrontare con forza e capacità una serie di problemi è necessario un successo dello SFI-CGIL.

Alberto Provantini

La «condizione operaia» dei ferrovieri

Una dichiarazione del compagno Rossi sullo schema di sviluppo umbro

Il piano non si attua senza una precisa volontà politica

Il segretario Regionale del PCI Raffaele Rossi ha rilasciato a «l'Unità» una dichiarazione sulla approvazione dello schema regionale di sviluppo economico

La posizione del nostro partito sullo schema regionale di sviluppo economico è bene espressa nella dichiarazione illustrata dai compagni Rasimelli e Corradi che con essa hanno motivato il voto di astensione.

La primitiva stesura dello schema conteneva, accanto ad una giusta denuncia della situazione economica regionale, un grave fondamento: esprimeva lo spostamento al 1975 dell'obiettivo della piena occupazione. In questo primo documento si constata il male, si indicavano le cause (tra queste la politica del governo) e quanto si dovevano prospettare le soluzioni; si spostavano in avanti i traguardi; si rinviava il tutto a tempi migliori, si alzavano le mani in un dichiarazione di fallimento. Noi, e non solo noi, respingiamo questa prospettiva, chiediamo che si tornasse a fissare l'obiettivo di riequilibrio al 1970 prevedendo però anche gli interventi adeguati nella loro natura e nella loro quantità, affinché la dichiarazione illustrata dai compagni Rasimelli e Corradi che con essa hanno motivato il voto di astensione.

Il documento in definitiva ha raccolto l'indicazione dell'obiettivo 1970 e ha recepito una serie di nostre proposte anche se mai l'ha collocata in un quadro unitario in cui venissero previste non solo le cose da fare ma fosse anche detto come farle, con quale politica, con quali e quanti mezzi. Ancora una volta si è avuta paura di andare allo scontro con la politica economica del governo.

In sostanza lo schema, dal momento che non è accompagnato da una volontà politica di lotta per modificare questi indirizzi generali, nasce privo di una caratterizzazione fondamentale di un Piano: la

operatività, la capacità di attuare di divenire realtà, di non fare la fine del primo piano umbro 1964, cessata dal governo nonostante due voti del Parlamento. C'è una differenza tra un piano economico e uno studio o una serie di monografie: il primo deve avere condizioni che ne consentano l'attuazione, deve essere concepito tutt'uno con una politica nazionale che abbia intendimenti o strumenti per renderne possibile l'attuazione. Se manca tutto ciò non è più un piano, è soltanto uno studio.

Ma l'Umbria, che già del 1964 aveva avuto un Piano da un'esperienza regionale e unitaria, tradita dal governo e dalle forze del centrosinistra che lo sostengono, non può accontentarsi di un altro studio, ma ha bisogno di misure capaci di modificare profondamente la situazione e garantire il progresso economico e sociale.

Preferite

IL BUON VINO E SPUMANTE

VERDICCHIO

PRODOTTI DALLA AZIENDA AGRICOLA

“Vallerosa”

dei F.lli BONCI

CUPRAMONTANA (Ancona) - Tel. 381

PREFERITE IL

TORRONE BEDETTI

Specialità

BIANCO TENERO

in cioccolato Caffarel

Richiedetelo nelle migliori pasticcerie nei tipi: Torrone alla mandorla - Torrone alla mandorla in cioccolato Caffarel - Torcaffè in cioccolato Caffarel - Torrone tenero al cioccolato - Torrone tenero al frutto in tre gusti: arancio, caffè, cedro

FALCONARA M. (Ancona)